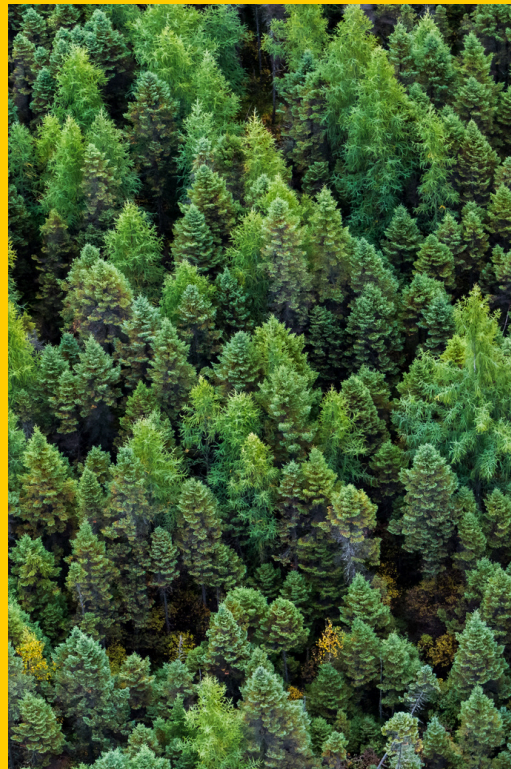
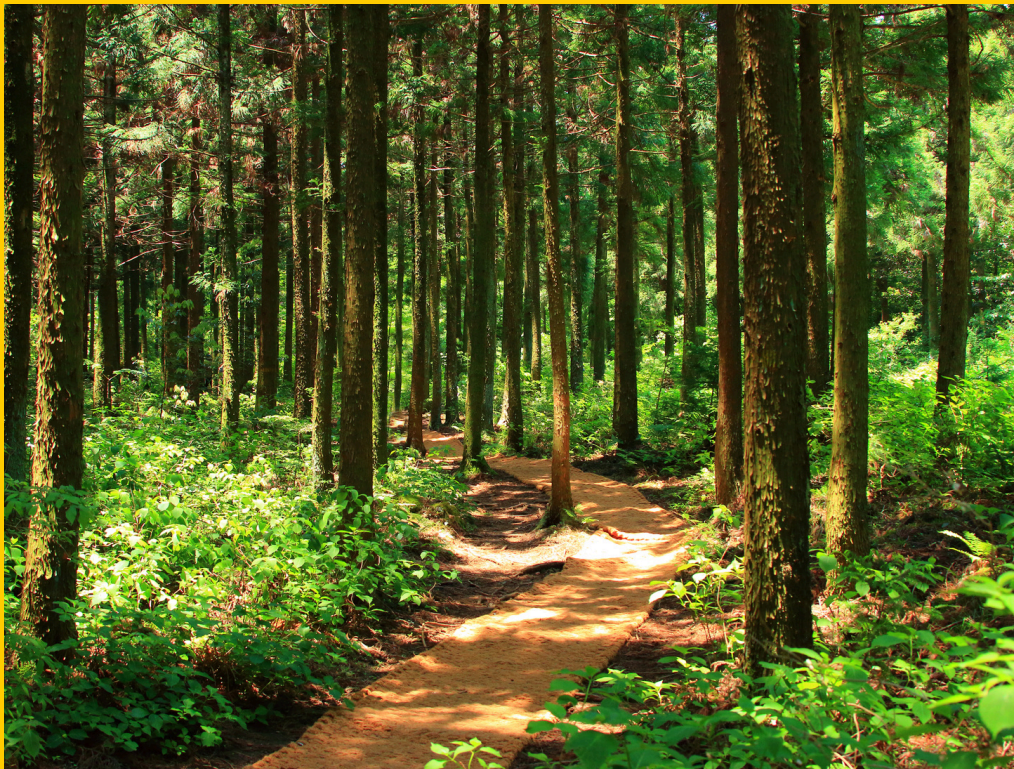




LA POLITICA FORESTALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA ALCUNE PROPOSTE

**PALMANOVA
30 NOVEMBRE 2024**

**DOCUMENTO PER
L'ASSEMBLEA
DEL PATTO PER
L'AUTONOMIA**



PROPOSTE DEL PATTO PER L'AUTONOMIA SULLA POLITICA FORESTALE

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO STATALE

La superficie forestale rappresenta oggi la più estesa e strategica **infrastruttura verde** del Paese (in F-VG le foreste occupano il 40% della superficie regionale), per la funzione insostituibile che essa svolge nella **difesa del suolo, nella regolazione climatica, nello stoccaggio di carbonio, nella conservazione della biodiversità, nella produzione di legname, nella regolazione idrica e nella stabilità dei versanti**.

Essa costituisce anche, come recita il nuovo Codice Forestale Nazionale (TUF), parte preponderante del nostro capitale naturale, un patrimonio che deve essere difeso e messo in condizione di esprimere al massimo la propria capacità di **erogare servizi ecosistemici, a beneficio dell'economia e del presidio sociale dei territori** e delle **comunità forestali** per contrastarne, e se possibile invertirne, i fenomeni di abbandono, e per alimentare un benessere collettivo basato sull'utilizzo sostenibile e appropriato di risorse naturali rinnovabili.

Per questo serve una **gestione attiva** delle risorse forestali, siano esse di proprietà pubblica o privata, e soprattutto farla bene, computando tutti i benefici derivanti dalla **valorizzazione dei servizi ecosistemici** che le foreste sono in grado di erogare, sviluppando anche gli strumenti normativi necessari a garantire la giusta remunerazione a chi investe risorse e lavoro, attraverso il pagamento dei servizi ecosistemici delle foreste e dei prodotti legnosi principali e secondari del bosco in maniera adeguata.

Presupposto perciò è che i **programmi di gestione** siano basati sugli strumenti della **pianificazione integrata**, come il nuovo Codice, correttamente, indica.

E' indispensabile che i contenuti della nuova legge nazionale si traducano in un'efficace e coerente produzione di norme e **strategie regionali**, chiamate ad una grande responsabilità con il loro ruolo di tramite rispetto ai territori.

Aspetto non secondario nelle pratiche di buona gestione forestale è quello legato **alle produzioni legnose**: la gestione forestale per gli aspetti produttivi deve orientarsi alla produzione di **assortimenti legnosi di pregio, quelli che si prestano ad usi durevoli**, coerentemente con gli indirizzi della strategia forestale europea. La UE chiede agli Stati Membri un uso dei prodotti legnosi estratti dalle foreste secondo un **principio a cascata**, che assicuri che alla produzione energetica siano assegnati i residui, i sottoprodotti e i prodotti a fine ciclo. Solo da foreste ben strutturate in virtù di una appropriata gestione possono essere sostenibilmente prelevati prodotti legnosi di pregio.

Per rendere sostenibile la buona gestione forestale occorre anche una **strategia industriale ed artigianale**, per avvicinare le produzioni legnose locali al mercato dei trasformatori e degli utilizzatori finali, con investimenti da attuare nei territori, con percorsi di formazione e accreditamento, con la promozione dell'integrazione verticale in una filiera dei prodotti legnosi di cui sia certificabile l'origine regionale.

Sarebbe però riduttivo pensare alla rivitalizzazione dell'economia forestale solo in termini di legno e biomasse: occorre anche **promuovere le produzioni non legnose e accedere al complesso di servizi che la foresta può erogare**, così da differenziare le opportunità e superare il carattere di

stagionalità proprio delle attività forestali. La promozione del ruolo della foresta come grande capitale naturale presuppone **l'integrazione di tutte queste opportunità**, che può trovare una **composizione a livello alto a partire dalle aree naturali protette**, che già oggi nelle esperienze di successo sono state capaci di interpretare il loro ruolo di presidio delle risorse naturali non in termini solo vincolistici, ma in quanto arene progettuali entro cui socializzare il contributo delle diverse competenze, avviando processi di sviluppo di comunità che trovino accoglienza nei sempre più delicati equilibri degli ecosistemi forestali.

LA SITUAZIONE A LIVELLO REGIONALE

Per attuare quanto descritto si espongono alcune linee STRATEGICHE REGIONALI per il F-VG riferite a:

Proprietà boschive, frazionamento e multiproprietà

- Legiferare sulle “Proprietà abbandonate o silenti”: la Regione intervenga tempestivamente con i regolamenti di attuazione previsti dal codice forestale (art. 12 TUF)
- Creare una cornice normativa regionale per favorire, alla luce delle esperienze in essere in Regione, le **associazioni fondiari volontarie** come previsto dall'art. 10 del TUF
- Realizzare **accorpamenti fondiari temporanei**, funzionali a finanziamenti pubblici per interventi selvicolturali di miglioramento dei soprassuoli arborei abbandonati o degradati
- Costituire **consorzi forestali coattivi** così come era previsto dall'art. 10 della L. 984/1977, qualora ogni altra possibilità fosse preclusa
- Acquisire a proprietà regionale i **boschi planiziali** privati relitti di maggiori dimensioni e valenza ecologica, privi di piano di gestione. Per tutti gli altri, prevedere compensazioni dirette o indirette ai proprietari per una loro corretta gestione.

Aumento/riduzione superfici boscate in zone planiziali e collinari

- Conservare e potenziare tutte le strutture vegetali (rimboschimenti 2080 e PSR, fasce tampone, boschetti, filari, siepi, ecc.) presenti nelle campagne e lungo i corridoi fluviali, intervenendo con adeguati strumenti sui fondi privati nelle aree sopracitate dedite all'agricoltura (PSR...)
- Nell'ambito di una corretta ed equilibrata pianificazione territoriale riaprire e/o mantenere gli spazi aperti comunque preesistenti (prati, pascoli, radure, ...) all'interno delle superfici boscate per promuovere la biodiversità, aumentare le zone ecotonali e ampliare le biocenosi di transizione e la possibilità di attività economiche alternative (pascolo, piccoli frutti, ecc.).

Viabilità forestale

- le strade forestali (cosa diversa dalle piste forestali) corrispondono in primis ad **esigenze gestionali selvicolturali e di difesa del suolo** (art. 9, c. 1 TUF); la multifunzionalità si incardina su questo fondamentale assunto.

La viabilità forestale attualmente è interessata dal redigendo piano regionale della viabilità in fase di realizzazione per quattro grandi aree, non sono noti ancora gli esiti, ma si auspica il coinvolgimento dei portatori d'interesse attraverso gli appositi strumenti partecipativi (VAS, VINCA, ecc.).

Il problema più grave, emerso in questi ultimi anni, è dovuto al fatto che i tracciati si stanno spingendo su terreni sempre più impervi generando gravi dissesti (frane piccole e grandi)

oltre a sottrarre superficie al bosco che, debordando dagli atti progettuali, assumono dimensioni davvero spropositate (paiono di fatto delle “autostrade forestali”). Tali manufatti non sono più solo “forestali” in quanto soddisfano inopinatamente ben altri interessi (turistici in primis). Riteniamo che tutta la nuova **viabilità vada integrata con** la possibilità di impiegare **l'esbosco per via aerea** (gru a cavo) onde evitare un proliferare indiscriminato e dissestante di infrastrutture viarie. Le strade inoltre non devono distruggere sentieri storici, mulattiere e pedradis di enorme valore storico e culturale.

PROPOSTE DI LAVORO

- **Fare il punto** ovvero censire e valutare l’attuale rete viaria regionale a servizio della foresta: strade in esercizio, strade abbandonate, grado di utilizzo della strada, livello di manutenzione, punti di dissesto, ecc.
- **Pianificare e programmare** a livello di area vasta la viabilità forestale; il successivo finanziamento delle opere poggerà così su una solida base programmatica dove sono già presenti le esigenze ambientali e socioeconomiche; in sede di progetto si dovrà considerare:
 - ❖ Tempi e costi delle manutenzioni ordinarie e straordinarie;
 - ❖ l’ammortamento dei costi di realizzazione e manutenzione, attraverso riprese legnose congrue e soprattutto certe nonché attraverso la valutazione dei benefici derivanti dalla prevenzione e cura delle calamità naturali (incendi, rischio idrogeologico, ecc.);
 - ❖ Il valore dei servizi ecosistemici offerti dalla foresta;
 - ❖ Le ricadute sulle filiere locali.
- **Rivedere** le linee contributive a sostegno della viabilità: il Regolamento 57/2023 e il bando SDR08 afferente al Piano strategico PAC 2023-2027. In entrambi i casi il finanziamento è al 100% in conto capitale e i beneficiari possono anche essere imprese terze (agricole e forestali) che dispongano anche soltanto dell’autorizzazione alla realizzazione da parte dei proprietari fondiari. Ciò comporta il rischio di fomentare pure speculazioni finanziarie, infatti tali imprese beneficiarie non possono svolgere lavori in proprio (contributi in natura) ma devono farli eseguire ad altri (mancanza di trasparenza nell’uso di fondi pubblici), con l’ulteriore possibilità di raggiungere luoghi privi d’interesse gestionale. Il Regolamento regionale inoltre ammette la specifica possibilità di realizzare viabilità in aree Natura 2000, Parchi e Riserve naturali. In particolare si deve intervenire su:
 - ❖ Eliminare dai beneficiari le imprese terze;
 - ❖ Ridurre l’aliquota contributiva al 85%;
 - ❖ Eliminare dal Regolamento la possibilità specifica di realizzare viabilità su aree tutelate e protette.

Certificazione forestale

- Sviluppare e promuovere le **potenzialità offerte dal processo di certificazione** che, per esplicitare i suoi migliori vantaggi, deve mettere a regime una forte sinergia tra proprietari boschivi, operatori economici e Regione; inoltre, una seria certificazione deve avere la capacità anche di denunciare le situazioni di deroga o disapplicazione dei criteri di sostenibilità che sono alla base del suo valore.
- Promuovere la certificazione anche alla **fascia prealpina** della regione, dove si produce la maggior parte della legna da ardere (lotta al mercato nero).

Foreste vetuste e aree wilderness

- Sviluppare il sistema già esistente delle aree **wilderness e delle foreste vetuste** quali realtà di elevato pregio naturalistico e ambientale, in grado di sostenere la ricerca forestale universitaria e di diventare luoghi di visite e turismo montano in tutte le stagioni.

Sviluppo della filiera legno

- In sintonia con i principi e gli obiettivi della Carta di Ampezzo (dic. 2019) adottare strumenti e provvedimenti atti a rendere privilegiato **l'uso del legno locale** nelle costruzioni, nell'abitare, nei manufatti e negli arredi urbani onde aggiungere valore, con appositi incentivi, al legname utilizzato dai boschi con la prima lavorazione fatta in loco, ridurre le emissioni climalteranti del comparto edilizio, stoccare il carbonio e massimizzare la permanenza in loco del legname regionale e il relativo valore aggiunto da esso creato.

Foreste, agricoltura e città

- Integrare nelle aree pianiziali i sistemi agricoli e forestali – mediante l'**agroforestazione** che favorisce la rigenerazione dei suoli agrari, la riduzione dell'impronta idrica e l'aumento della biodiversità
- Coordinare con la Direzione competente in materia di pianificazione urbanistica iniziative orientate alla **rinaturalizzazione e forestazione degli spazi urbani** e periurbani basate su "la natura in città" nella logica definita dalla Strategia Nazionale del Verde Urbano (2018) per dare senso e continuità ecologica ad ogni azione di "costruzione" del verde, anche favorendo l'acquisizione e l'accorpamento di superfici per le sopracitate iniziative.

Biomasse forestali a scopo energetico

- Desto forte preoccupazione la previsione del Piano Energetico Regionale là dove prevede la realizzazione di **2.161 km di strade forestali** (su 3.880 km esistenti) per l'estrazione stimata di sole 12.000 t/a di legna da ardere aggiuntiva. Il contributo energetico alla lotta ai cambiamenti climatici di tale massa è insignificante; tuttavia, la Regione non esita a prevedere altre migliaia di km di strade con relativo finanziamento di 280 M€!
Bisogna impostare il prelievo di biomasse ad uso energetico secondo un rigoroso principio di **"utilizzo a cascata"** consci che, in ogni caso, le risorse tecnicamente disponibili in regione non sono infinite e che, caso mai, va impostata l'emersione delle grandi quantità vendute in nero.

Corpo Forestale Regionale

- Per una corretta applicazione del principio di sostenibilità, occorre che anche le **regole** (norme e regolamenti,) siano **applicate con costanza**, pur se in una logica collaborativa; pertanto, va **rinforzato il Corpo Forestale** quale organo di vigilanza, prevenzione e controllo in campo forestale ed ambientale, acquisendo maggiore presenza e autorevolezza sul territorio boscato, con ritorno alla disponibilità collaborativa con comuni e privati.
- Purtroppo, ciò a cui si assiste oggi è una **scarsa operatività complessiva del Corpo**, scarsamente considerato e valorizzato da parte di chi ne avrebbe il compito che determina un complessivo, grave arretramento delle capacità operative di controllo e indagine.
- Serve una **riorganizzazione complessiva del CFR** (bene la recente costituzione di un Servizio CFR) affinché possa svolgere al meglio le sue funzioni di controllo e contrasto all'illegalità ambientale, di tutela attiva e di consulenza preventiva a EE.PP. e privati nelle utilizzazioni boschive. Un CFR che affianchi e collabori con gli altri settori specialistici regionali in materie ambientali (ARPA, ETPI, Servizi direzionali competenti in materia di acque, geologia, rifiuti, ecc.) anche attraverso il rilancio di nuclei specializzati per materia.